

† Sier Zacaria Dolfin, fo provedador a le biave,	
q. sier Andrea	120
Sier Lorenzo Contarini, fo patron a l'arsenal,	
q. sier Zorzi	91
Sier Piero Duodo, fo avogador di comun, q.	
sier Luca	96
Sier Hironimo Querini, è di pregadi, q. sier	
Andrea	95

337 *Copia di una lettera di credenza, scritta per il re di Franza a la Signoria, mandata per li soi oratori.*

Loys, per la gracia di Dio, re di Franza, de Sicilia et Jerusalem, ducha di Milan, etc.

Carissimi et grandi Amisi,

Nui mandiamò al presente verso Vui i nostri amadi e fedeli, el signor de Belmonte, nostro consejer chambelam antian et domestico servitor, et maestro Accursio Majnuer, doctor in tutti i dritti, *similiter* nostro consejer nel nostro gran consejo: ai quali nui habiamo dato cargo de dirvi e dichiarir alcune cosse da nostra parte. Ve pregamo tanto, et cussi cordialmente che far potemo, che essi nostri consejeri vui vogliate aldir, et prestar fede a quel che i ve dirano come a nui medesimi; fazandone saver spesso, et intender di le vostre novelle, et ne farete piaser. Carissimi et grandi amici, el nostro Signor ve habia in sua santissima guarda. Scritta a Romorentino a di 22 mazo. Loys. Poi da l'altra banda è Robertet.

Ai nostri carissimi et grandi amici, el doxe et Signoria di Venecia.

È da saper come, havendo scritto di sopra che in questo zorno fo electi in pregadi do provedadori executori sopra le cosse di mar, fo che: essendo sta electi da li savii dil consejo, pregadi e di terra ferma, e intrati messeno per parte quel zorno di far tal election, *licet* tutta l'armata fussa sta facta per nui savii ai ordeni; et io andai in renga e contradissi diceudo, è mal tuor l'honor de chi ha fato ben come eramo sta nui, et metessemo a l'incontro che le cosse da mar fosse comesso la execution a do savii ai ordeni per tessera, o per acordo, in presente come sono et per tempo saranno. Mi rispose sier Lunardo Loredano procurator, savio dil consejo, poi parlò sier Polo Barbo el consejer per nui; li rispose sier Francesco Trum, savio a terra ferma; poi parlò sier Vettor Capello, savio ai ordeni, colega de mi Marin Sanudo, che primo parlai; et ultimo andò suso sier Thomà Donado, el LX, q. sier Nicolò, dicendo non

era da vardar, tutti si dia fatigar; laudava la parte, e li era sta morto do fioli da' turchi etc. Andò la parte e fu presa di do balote. Sicome di sopra ho notato difusamente il tutto.

A di 30 zugno. In collegio reduto per il caldo in 337* la sala da drio, la qual risona molto. Vene tutti li patroni di le galie grosse di levante, et atento la election di do provedadori, parse a nui savii ai ordeni lassarli il cargo a l'horo: per il che la Signoria chiamono dicti executori, e comesse li dovesseno compir di armar; i quali per non haver homeni che volesseno andar in armada, reduti a l'armamento, sier Anzolo Trivixan e sier Zacaria Dolfin feno alcune provision, che di soto saranno notade.

Vene Gregoliza da Spalato, capo de' stratioti, stato a Pisa, qual benissimo si havia portato, *uude* in collegio, per il principe, fu fato cavalier e donatoli la vesta over chasaca di panno d'oro, che 'l turchi donò a l'orator sier Andrea Zanchani; et era sier Zacaria Contarini el cavalier, qual l'acompagnoe poi fuora.

Item, fo terminato di mandar el signor Carlo Orsini, con la sua conduta, in Friul, et domino Zuam Diedo, per dubito di turchi.

Vene lo episcopo orator di Milan, e comunichoe quello si havia auto per lettere dil nostro orator di la licentia data per il ducha a li oratori pisani; e che Bortolo Ronzom, suo secretario, ritornava a Milan, si la Signoria nostra, li vol ordinarli dica o fazi nulla. El principe li rispose, non acadeva dirli altro e andasse con Dio.

Da Ferrara, di sier Bernardo Bembo, doctor et cavalier vice domino, di 28. Come fiorentini ebbero Cassina a discretion e vano a la torre di la Foze, con animo di rehaver Pisa; et ch'el ducha de Milan mandava misier Antonio Palavesim a Pisa, a veder di conzar quelle cosse. *Item*, intende l'acordo de' sguizari col re de' romani prosiegue. *Item*, dice quel merchadante di Mantoa, *idest* il marchexe, è venuto in acordo con Milan, e cussi Frachasso, ch'è li a Ferrara, qual aspeta la resolution di la Signoria, et va a Forlì. *Item*, li si dovea far zostre, quando non sa, et Frachasso è il capo. *Item*, si dice che il re di romani havia mandato li da Frachasso, uno, per veder di adaptar le cosse tra lui et el ducha di Milan, et ha mandato a dir esso ducha lo debbi ritornar con lui, sichè soto tal umbra, crede tornerà.

Da Ragusi, dil Gondola di 23. Haver nova Scander bassà a di 10 si levò di Bossina con 7000 cavalli, va per Alemagna et in Friul a corer, si judicha a' danni di la Signoria nostra. Di l'armada ancora